



Lettera ai Presbiteri

La fede risveglia le energie latenti

Carissimi,

in questo primo incontro del nuovo anno, **a tutti e ad ognuno il più cordiale augurio.**

Per non lasciarmi travolgere dalla violenza vorticoso dei luoghi comuni, mi affido, per l'augurio, alla Parola:

Vi benedica il Signore e vi protegga.

Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi sia propizio.

Il Signore rivolga su di voi il suo volto e vi conceda pace.

(Nm 6,24-26)

1. Negli scorsi mesi di novembre e dicembre ho potuto dare inizio alla **IV Visita Pastorale**, indetta l'8 settembre 2009, con gli incontri dei vicari foranei, degli alunni del nostro Seminario e dei presbiteri nei vicariati foranei.

Ringrazio dal profondo del cuore il Pastore Buono, Cristo Signore, e voi, carissimi confratelli: la sua grazia e la vostra generosa disponibilità mi hanno consentito di incontrarvi tutti. Qualche assenza sa di fisiologico, è comprensibile, inevitabile e mai dovuta a disistima o a non coinvolgimento nella vita del presbitero. A breve vi comunicherò calendario e modalità della Visita alle comunità.

2. Due linee di pensiero mi hanno abitato nel periodo seguito a questa prima parte della Visita Pastorale.

a) Prima linea di pensiero.

* La preghiera dell'Ora Media nei giorni seguiti alla solennità del Natale del Signore è stata come colorata dalle specifiche antifone:

- «Giuseppe e Maria, la madre di Gesù, erano pieni di meraviglia per quello che si diceva di lui».
- «Maria meditava nel suo cuore gli eventi meravigliosi del suo Figlio».
- «I miei occhi hanno visto la salvezza che hai preparato di fronte a tutti i popoli».

Tre antifone, tre luci, tre sfumature nel modo di presentare, nella prospettiva di Maria, di Giuseppe e di Simeone, l'essenziale della fede. Essi, Maria, Giuseppe e Simeone, sono presentati come capaci di meraviglia, di riflessione e atti a riconoscere l'opera mirabile di Dio.

* Il nostro Piano Pastorale Diocesano richiama solennemente che la fede risveglia energie latenti.

Sembra di ascoltare Gesù: «Andate, ammaestrate, battezzandole, insegnate, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (cfr Mt 28,19-20).

Sembra di sentire Paolo: «Vegliate su voi stessi e sul gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posto a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. So che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli. Per questo vegliate, ricordando che, notte e giorno, non ho cessato d'esortare fra lacrime ciascuno di voi. Ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e concedere l'eredità con tutti i santificati» (cfr At 20,28-32).

b) La seconda linea di pensiero.

Sul piedistallo del monumento ad un filosofo e sociologo tedesco del secolo XIX è riportato l'insegnamento biblico a proposito dell'uomo «in principio Dio creò l'uomo a sua immagine» (Gn 1,27) nella forma rovesciata che egli stesso gli aveva dato nel suo magistero di membro attivo del club dei maestri del dubbio.

A leggere quella scritta sembra di ascoltare la cascata agghiacciante di 'ormai' con cui non raramente si pretende di dipingere la nostra epoca: impenetrabile alla predicazione e alle proposte del Vangelo, che non capisce la fede, che ha altro per la testa.

Sembra di essere presi dalla spirale della sfiducia che rende sordi al «*Duc in altum*» di Gesù.

Pure lui, Gesù, intendo, pare un illuso, un fuori tempo, uno sorpreso dall'evoluzione che ha prodotto l'uomo moderno, adulto, scanzonato, emancipato nei riguardi della fede di cui non comprende né contenuti né valore né esigenze né senso né ruolo.

Nella stessa linea ci colloca il fatto che nei primi giorni d'ogni anno cronaca, televisioni pubblica e commerciali ci rendono ampiamente edotti sull'emancipazione (!!) dell'uomo che, quando non è illuminato dalla Fede, è pronto per le fedi, pronto a prendere per buoni oroscopi, gesti scaramantici, pubblicità, creme di bellezza, extraterrestri, new age, metempsicosi, promesse e programmi elettorali, catechesi ideologiche delle varie soap e delle risse televisive griffate di volgarità e lustrini.

3. Eppure, **la fede risveglia le energie latenti**, come ci ricorda il Piano Pastorale Diocesano, facendosi eco fedele della parola luminosa di Gesù. Egli al padre di famiglia che, angosciato per la salute del figlio, declinava impossibilità rispose: «Se avrete fede pari ad un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile» (*Mt 17,20*).

E non è questione di quantità ma di qualità perché la fede può tutto purché sia fede e non la sua controfigura.

Purché non perda l'originalità scandalosa che preferisce la croce di Cristo ben sapendo che essa è scandalo per chi cerca miracoli ed è insipienza per coloro che credono d'essere salvi inseguendo il luccichio dell'umana saggezza.

Purché non sia privata del suo seguito di carità, umiltà e abnegazione.

Purché rimanga chiaro che essa non è magia, che s'illude di porre Dio ai nostri ordini.

Purché conduca alla disponibilità dei Santi dell'Antico e del Nuovo Testamento.

a) Come **Isaia**: «Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, mandame!"» (*Is 6,8*).

b) Come **Maria**: «Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

c) Come **Gesù**, soprattutto: «Ecco, io vengo, poiché di me sta scritto nel rotolo del libro per fare, o Padre, la tua volontà» (Eb 10,7).

4. La fede dunque nella quale individuiamo **tre anelli**.

a) Il primo anello è il contenuto della fede. In esso siamo aiutati dai simboli nei quali il Magistero della Chiesa lungo il corso della storia ha come polarizzato l'attenzione dei credenti sui contenuti essenziali della rivelazione.

Va ricordato che, accanto ai 'simboli', nei quali l'atto di fede è al plurale, esistono altri strumenti di presentazione del Credo.

Per tutti è il **Salmo 15** che pone in mirabile successione fiducia, abbandono, impegno, sguardo realistico sulla tenuta morale di molti, il canto della letizia generata dalla fede, la speranza viva nell'amore del Creatore che non abbandona all'opera demolitrice del sepolcro.

Meglio leggerlo, ruminarlo, assimilarlo, farne strumento di conversazione con lui, gustarlo, (la *Liturgia delle ore* ce lo propone a Compieta, il giovedì) per spremere il miele che ne trasuda, per gioire della divina consolazione che genera, per accettarne lo sprone all'azione che ne promana.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio:

"Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene".

*Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili,
è tutto il mio amore.*

Si affrettino altri a costruire idoli:

*io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.*

*Il Signore è mia parte d'eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.*

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

*anche di notte il mio cuore m'istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

b) Il secondo anello è quello della fede declinata nella vita, pena la sua insignificanza. È tema molto noto e, alla ricerca di conferme, c'è solo l'imbarazzo della scelta perché esso traccina dalla predicazione di Gesù e dei profeti di tutti i tempi.

Riporto

> un testo di **Sofonia** eminente per la concretezza e per il riferimento preciso a noi sacerdoti:

*Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente!
Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione.
Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio.
I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti,
i suoi giudici sono lupi della sera,
che non hanno rosicchiato dal mattino.
I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti.
I suoi sacerdoti profanano le cose sacre,
violano la legge (Sof 3,1-4);*

> e un testo della **Lettera ai Romani** nella quale Paolo insegna che l'offerta attesa da Dio non si lascia, è fatta di parole ma innerva la vita:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio,
ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente,
santo e gradito a Dio;
è questo il vostro culto spirituale.
Non conformatevi alla mentalità di questo secolo,*

*ma trasformatevi rinnovando la vostra mente,
per poter discernere la volontà di Dio,
ciò che è buono,
a lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2).*

La fede non coniugata con la vita, con il 'fare', tira la mia memoria ad un amico, lontano nel tempo, che avevo accompagnato per una visita medica.

Il professore conclusa, per amor di Dio, la sua opera, formulò la diagnosi e, poi, con grafia accurata, chiarissima, scrisse terapia e consigli dietetici di cui è agevole immaginare i toni a proposito di tabacco, vino, qualità, quantità di cibi ecc. ecc.

Le prescrizioni non sortirono gli esiti sperati. Né potevano perché il mio amico lasciò alle mie letture e all'archivio parrocchiale riflessioni, diagnosi, terapia e menù.

Fuori di metafora, **la fede vede all'opera Gesù**, inviato dell'Amore del Padre, per riattivare, con la presenza dello Spirito, la speranza degli ammalati che hanno bisogno di lui, medico divino (cfr Lc 5,31).

Egli è appositamente venuto sulla terra a porre la sua tra le nostre tende per dare di diventare figli di Dio.

A quanti, però, l'hanno accolto, a quelli che credono, fattivamente, nel suo nome (cfr Gv 1,12).

c) Il terzo anello porta al campo dell'annuncio kerigmatico, della predicazione, dell'inserimento nel mistero di Cristo con la celebrazione dei sacramenti, della catechesi, dell'inserimento nella comunità credente, della testimonianza, in una parola, dell'evangelizzazione.

È vero che l'evangelizzazione è compito della Chiesa tutta, è vero, del pari, che essa è compito specifico del presbiterio. Compito di noi sacri ministri che, in vista dell'evangelizzazione, per l'imposizione delle mani del vescovo, abbiamo ricevuto una specifica partecipazione all'unico eterno sacerdozio di Cristo Signore.

«Gesù Cristo è il Salvatore unico, non c'è altro nome da invocare. Egli è lo stesso ieri, oggi e sempre!» (Eb 13,8).

Il destinatario dell'annuncio, però, **l'uomo d'ogni epoca e d'ogni luogo**, è soggetto (vittima e, insieme, fortunato attore) di cambiamenti che, oggi, si sperimentano non di facciata ma radicali, nella cultura, che è come dire, nel quadro valoriale di riferimento, nelle precomprensioni, nella raffigurazione del mondo, della vita, di se stesso, nei linguaggi.

Per parlare in modo apprezzabilmente significativo all'uomo di oggi non si può fare finta di niente e parlare come fossimo in altra epoca, come se non fossero intervenuti i mutamenti che sono avvenuti e che sono in atto.

Ardere di gioia immettendomi nella cascata di benedizioni rappresentata nella Parola è fondamentale; non basta, però, perché arde il cuore nel petto mentre egli conversa con noi lungo il cammino, ci spiega le Scritture e noi abbiamo il dovere e l'esigenza di partire senz'indugio e fare ritorno a Gerusalemme, dove trovare gli altri (cfr *Lc 24,32-33*) e cantare e urlare e amare e vivere.

Ripeterò, dunque, con **Paolo**:

*Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale
nei cieli, in Cristo.
In lui ci ha scelto
prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati
al suo cospetto nella carità,
predestinandoci ad essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito della sua volontà.
Questo a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto;
nel quale abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.*

*Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero della sua volontà,
secondo quanto nella sua benevolenza
aveva in lui prestabilito
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo
le cose del cielo
e quelle della terra.
In lui siamo stati fatti anche eredi,
essendo stati predestinati secondo il piano di colui
che tutto opera efficacemente
conforme alla sua volontà,
perché fossimo a lode della sua gloria,
noi che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1,3-11).*

Andando, poi, avanti nel benedire Dio, mi rivolgerò ai fratelli con linguaggio che sarà efficace in rapporto alla [grazia di Dio](#), alla mia [competenza](#) e della [disponibilità](#) del destinatario.

E nella competenza si cresce, nell'efficacia si confida, per invocare l'azione di Dio si prega e ci si rende disponibili, ogni giorno da capo, ecclesialmente umili, speranzosi, consapevoli del Vangelo che c'è stato dato per farcene eco animati dall'amore di e per Dio, di e per i fratelli.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 8 gennaio 2010

+ *Isauro Lamberto*